

Chi comincia un percorso di lavoro dentro il carcere ed ha la possibilità di seguirlo fuori torna a delinquere nell'un per cento dei casi. E' da questo dato significativo che siamo partiti per la scelta della nostra ricerca di monitoraggio".

La scelta del tema del nostro progetto di monitoraggio civico ha riguardato "Le istituzioni penitenziarie e la loro funzione sociale" avendo come punto di partenza l'articolo 27 della Costituzione italiana ed in particolare il terzo comma: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

E' proprio l'espressione "rieducazione del condannato" che ci ha fatto porre alcune domande riguardo la rieducazione dei detenuti : Con l'educazione si favorisce il cambiamento? La società non dovrebbe iniziare a investire di più su questi soggetti? Allora ci siamo chiesti quanti e quali progetti finanziati nel comune di Roma presenti sul portale Open Coesione avessero come obiettivo la formazione delle persone ex detenute ed il loro reinserimento lavorativo.

Noi di M.U.R.O. ci siamo occupati di monitorare quindi la mission del progetto COL - carceri(Centro Orientamento Lavoro) Roma Capitale, finalizzato proprio all'inserimento degli ex detenuti nel mondo lavorativo. In tale progetto però, risulta un mutamento del budget, da 60.000 a 97.000 euro... Ci siamo posti alcune domande per capire se tale mutamento è positivo o negativo. Un altro motivo della nostra scelta ha riguardato l'obiettivo di verificare l'integrazione nel mercato del lavoro dei migranti finiti nel circuito penale. Andando ad analizzare il periodo in cui è iniziato l'aumento dell'andamento dei pagamenti, sono stati estrapolati dal portale Open Coesione le percentuali dell'andamento dei versamenti da parte dell'UE, del Fondo di Rotazione e in minima parte dalla Regione (solo 983 euro)... Per capire la questione fino in fondo, l'analista e il project manager del team si sono prodigati per tutti noi smanettando sui vari siti web di istituti di ricerca, per scovare dati "compromettenti" che avrebbero potuto fornirci una spiegazione.

Ecco trovato! La fonte è ufficiale. Addirittura il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Ufficio del Capo del Dipartimento Sezione Statistica, ci ha fornito statistiche sul sistema penitenziario molto aggiornate, risalenti al 31 OTTOBRE 2017, svelandoci l'arcano segreto: il 42% dei detenuti del Lazio sono stranieri, quasi la metà ... Probabilmente è questo il motivo per il quale il target del finanziamento è mirato agli immigrati stranieri, è una questione di numeri .

La nostra Lotta, per "Carceri senza Sbarre" ha lo scopo di eliminare i pregiudizi su ex-detenuti e di sensibilizzare il pubblico sulla condizione delle persone detenute, affinché possano essere reintegrati nella società, per far capire che chiunque abbia sbagliato (durante la propria vita) può recuperare attraverso i valori del vivere civico e grazie al rispetto delle norme;

per questo ci impegniamo nel progetto al fine di svolgere un'attenta raccolta dei dati per poi saperli raccontare attraverso grafici o tabelle, confrontandoci nei vari incontri con esperti e referenti istituzionali, come:

-Edoardo Albinati, scrittore e insegnante presso il carcere di Rebibbia;

-il dott. Alessandro Reale docente di Storia dell'Arte e Disegno nel carcere femminile di Regina Cieli e Rebibbia, conosciuto durante il convegno sui diritti delle donne organizzato dall'associazione ENGIM;

-Stefano Anastasia scrittore e autore del libro "Abolire il carcere" e garante dei diritti dei detenuti del Lazio e dell'Umbria.

Per costruire continue e sempre più numerose relazioni e per smuovere efficacemente le coscienze dei cittadini sulla nostra attività, abbiamo deciso di diffondere il nostro percorso attraverso i nuovi sistemi di comunicazione: i social, abbiamo infatti aperto la nostra pagina Facebook, Instagram e Twitter, inoltre un canale Youtube dove abbiamo esposto tutte le nostre creazioni multimediali, tra cui una breve ma suggestione base musicale caratterizzata da una base ritmica accompagnata dalla voce rap della nostra designer.

Inoltre, Ci sembra opportuno ringraziare l'associazione "Rising-Pari in genere" amici di Asoc, che attraverso i loro media ci hanno incoraggiato e sostenuto.

Oltre agli eventi e ai social, abbiamo approfittato anche dei vari open Day (all'interno della nostra scuola) continuando a mobilitarci per sensibilizzare il pubblico, dedicando veri laboratori volti all'approfondimento del nostro progetto; i genitori dei futuri liceali, si sono rivelati molto entusiasti dei temi da noi affrontati e del duro lavoro che compiamo, inoltre, questi si sono meravigliati delle competenze tecniche che abbiamo acquisito durante il primo anno di alternanza.

Tra le numerose esperienze vissute, una delle migliori è stato l'evento "Carceri senza sbarre" interamente organizzato da noi di M.U.R.O. il 7 febbraio (in una sala cittadina di Roma) al quale hanno partecipato moltissime persone che si sono dimostrate sinceramente colpite... si notava tra di loro una certa curiosità mista allo stupore! Sì, stupore per un tema che viene trascurato nonostante la sua validità.

Grazie a tutte questi sistemi di coinvolgimento siamo riusciti ad indurre interesse nei giovani studenti, nei genitori, nelle associazioni come quelle delle Antigone e "Rising- Pari in Genere" e nelle cooperative come il Caffè' Galeotto di Rebibbia.

La maggioranza dei cittadini è stata SENSIBILIZZATA e non c'è gioia più grande di sapere che, siamo riusciti ad abbattere le loro visioni. I cittadini si sono ricreduti e CREDONO NELLE MISURE ALTERNATIVE COME PREVENZIONE DELLE RECIDIVE DEL CRIMINE.

Tuttavia quello sulla "Recidiva" è stato un concetto sul quale abbiamo insistito molto: i detenuti recidivi sono coloro che, una volta terminata la pena, ritornano a delinquere; questi ne costituiscono il 68%, mentre dei detenuti affidati ai servizi sociali soltanto ne torna a delinquere solo il 19%. Per questo, per quanto riguarda il PIANO OCCUPAZIONALE, ABBIAMO RICERCATO LE MODALITÀ FORMATIVE PIÙ EFFICACI PER L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE DETENUTE ma abbiamo scoperto che una buona parte di loro non possiede una specializzazione e lavora esclusivamente in carcere come manutentore o come giardiniere.

A pochi viene data la possibilità di lavorare sia dentro sia fuori le strutture penitenziarie in quanto in pochi ricevono una formazione (come quei detenuti che lavorano nella torrefazione del Caffè Galeotto di Rebibbia, gentilissime persone che ci hanno offerto con orgoglio il loro caffè durante il pranzo di NATALE).

QUESTO NOSTRO MONITORAGGIO è stato articolato non soltanto attraverso le ricerche di dati su siti web del ministero di Giustizia e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ma anche mediante dati ottenuti con interviste agli operatori del servizio COL Carceri ed esperti del settore (garante dei diritti dei detenuti del Lazio e dell'Umbria, docente presso istituti penitenziari, associazioni).

Il monitoraggio però non è terminato come speravamo, in quanto abbiamo incontrato notevoli difficoltà nel rintracciare informazioni dagli attuatori del progetto che risultano irreperibili anche per via email.

Il nostro monitoraggio si è perciò concluso lasciandoci confusi in quanto la ricerca ci ha mandato al punto di partenza (da col carceri a dap, da dap a col carceri) ma, non ci perdiamo d'animo perché abbiamo comunque le nostre infinite idee da proporre per il progetto. Per iniziare bisognerebbe:

- 1) Cercare di diffondere informazioni sul lavoro che svolgono per farsi conoscere sempre di più dai cittadini.
- 2) Aumentare la presenza di operatori specializzati in problematiche nei confronti di target svantaggiati anche in altri centri COL sul territorio di Roma.
- 3) Organizzare conferenze aperte al pubblico per favorire la sensibilizzazione del cittadino riguardo gli svantaggiati.

In questo quarto anno noi studenti, abbiamo appreso nuove competenze come il saper effettuare la ricerca dei dati, la costruzione di grafici e tabelle ma, molto importante per noi, abbiamo imparato ad interagire con un pubblico di cittadini, cittadini che vogliono sapere ed imparare. Realizzare questo progetto, oltre che fornirci varie competenze lavorative, ha cambiato il nostro modo di pensare, ha cambiato noi stessi... Dietro quelle cifre e tutte quelle percentuali vi sono esseri umani, intere vite, intense esperienze. Persone profonde che, come una medaglia, hanno una due facciate: simpatici, teneri e giocosi ma, allo stesso tempo tristi, malinconici e ribelli ... Proprio come tutti noi, come l'anima umana, composta da bene e male, da luce e buio. A questo punto vi chiediamo ancora una volta di riflettere:

con quale giudizio dunque possiamo condannare una qualsiasi persona che, proprio come noi, sbaglia e ama?

Vogliamo quindi concludere con la promessa che i frutti di questo nostro lavoro ci accompagneranno ogni giorno.